

Politica

25 Luglio 2022

Il tifo di Ravenna in Comune per la Cmc

Il movimento politico vicino ai dipendenti nel momento di difficoltà



25 Luglio 2022 "Proprio mentre i giornali riportano dell'avvio di un percorso governativo per aiutare il salvataggio della CMC, le stesse cronache rendicontano il contemporaneo affondamento di quello stesso Governo. A quanto pare, oltre al problema dell'enorme debito cui ha cercato di trovare soluzione il concordato, è deflagrato quello della disponibilità di risorse nell'immediato" scrive Ravenna in Comune.

Così leggiamo: «La situazione di liquidità ora per il Gruppo di via Trieste non è semplice. Servirebbe, in tempi relativamente brevi, un'iniezione pubblica di 70 milioni per rimettere in carreggiata il piano di concordato che ha già avuto, nell'attesa che si concretizzasse la prima trattativa (poi naufragata) con WeBuild, delle dilazioni».

"Del resto sono lo stesso assessore regionale Colla ed il sindaco de Pascale, presenti all'incontro ministeriale, che «ritengono che si debbano coinvolgere i gruppi industriali già precedentemente interessati o nuovi». L'impressione che se ne ricava, e speriamo ardentemente di sbagliarci, è che la dirigenza della CMC non sia in grado di onorare il concordato (si accavallano le richieste di proroga), né da parte delle istituzioni e delle associazioni vi sia la capacità o la volontà di supplire al vuoto".

Ravenna in Comune "ha sempre tifato per una CMC in grado di continuare la sua storia più che centenaria nel rispetto dei valori cooperativi. A questo proposito, in tempi non sospetti, abbiamo esortato i soci e i lavoratori ad abbandonare la strada delle grandi opere che a cui si deve l'enorme esposizione debitoria che rischia di affondare CMC. Abbiamo anche invitato i soci a cambiare la dirigenza che li ha condotti sull'orlo del baratro e che, invece, non pare in grado di imprimere una svolta o comunque ridisegnare la progettualità della cooperativa".

"Da parte nostra riproponiamo le considerazioni espresse come Ravenna in Comune già al momento dell'omologa del concordato:

«Se C.M.C. utilizzerà questo passaggio per azzerare definitivamente il capitolo grandi opere e degli

scandali connessi, tra i quali ricordiamo la TAV valsusina, sarà una vera e propria rinascita dalle proprie ceneri. Se invece persisterà nel modello già seguito, non vi sono molte ragioni per sperare in un esito diverso, a qualche tempo di distanza, dalla caduta appena evitata al pelo. Il compito di indirizzare la cooperativa su un nuovo paradigma non può che essere dei soci. Ma anche la comunità di Ravenna può aiutare in questo senso. Pronta a gioire e a unirsi alla compagine sociale nel momento dello scampato pericolo, del resto, la collettività sarà inevitabilmente coinvolta da un fallimento del progetto di rilancio della cooperativa. Noi tifiamo per il trionfo dei valori cooperativi che su tanta gloriosa storia poggiano i piedi ma, se verranno ancora una volta traditi, questa volta né i soci né l'economia ravennate potranno invocare la solidarietà che fino ad oggi ha contraddistinto l'intero Comune, a partire dalle sue istituzioni».

□

© copyright la Cronaca di Ravenna